

L'alchimia dei vigneti Unesco diventa spettacolo con Bentivoglio

Debutta sabato al teatro Alfieri di Asti, è un reading musicale e poetico
Le note dell'ensemble di Roberto Cacciapaglia incontrano Pavese e Baudelaire

Storie di mani che fanno il vino, di vigneti che evocano il mare, di silenzi gravidi di arte e lavoro. Storie dove le parole di Pavese «suonano» come musica e le maschere ti vengono incontro chiamate dal violoncello. Affreschi di un Piemonte che ti fa innamorare legandoti per sempre.

SELMA CHIOSSO
ASTI

Sono emozioni che hanno «dettato» alla regista Roberta Lena, lo spettacolo «I 4 soli. Vite e stagioni». Un omaggio ai paesaggi solcati dai vigneti che, collina dopo collina, ricamano Langhe, Monferrato e Roero. Un territorio che sabato, alle 21,30 al Teatro Alfieri, festeggia il primo compleanno «mondiale»: il riconoscimento di patrimonio Unesco. E per farlo arriva Fabrizio Bentivoglio, protagonista principale dello spettacolo realizzato dal Teatro Stabile di Torino e dalla Regione. È una prima nazionale e unica nel suo genere, dedicata con amore a questo territorio. Dice la regista: «Non ho legami con Asti, abito a Torino e sono bolognese, ma amo questo paesaggio. Conoscerlo

è stata come una immersione, felice sono andata sempre più a fondo, ancorandomi a un silenzio operoso e maieutico. Ho scoperto la creatività che ruota attorno al vino, "cantata" da Pavese e dai poeti, l'arte che

sfocia attorno ad un bicchiere». È un reading musicale che come un cerchio inizia con la vendemmia di un autunno per concludersi in quello successivo quando il nettare dionisiaco è pronto. In quest'arco di tempo sfilano i colori e le emozioni scandite dalle stagioni e enfatizzate dalla musica di Roberto Cacciapaglia e della sua ensemble (Caterina Caramella, Ganna Konoplenko, Adriana Mariana Stoica, Alexander Zyumbrovskiy, Gianpiero Dionigi, Derya Belevi).

Le note incontrano le poesie e i racconti di Pavese, l'ironia e la «durezza» piemontese di Alfieri, le allusioni di Baudelaire, la genialità di Parisot. Spiega la regista: «Il titolo dello spettacolo è quello di una rivista che dal 1954 agli anni Settanta si realizzava ad Alba. Qui convergevano artisti da ogni

parte del mondo, richiamati da Adriano Parisot, direttore del periodico che si circondò di intellettuali. Era il giornale d'arte contemporanea più famoso d'Italia, tanto che nel 1992 gli venne dedicata una mostra al centro Pompidou di Parigi».

Da questa rivista «danzano» nello spettacolo le impressioni sul territorio scritte da molti autori tra cui Beppe Fenoglio, Lucio Fontana e anche una poesia inedita di Jean Cocteau. Fabrizio Bentivoglio interpreta in un «recitar cantando» una canzone scritta di Pavese.

Si chiama «iod» è un segno piccolo piccolo che in ebraico compare prima della parola Dio ed è radice comune anche a mano, vino e creatività. È un segno minuto che ha incantato la regista: «In Piemonte il vino si fa a mano ed è stupefacente come attorno all'uva che diventa nettare ruotino letteratura, poesia, arte. Natura e esseri umani sono creatori complici». Sono i vigneti Unesco che raccontano così le Corrispondenze di Baudelaire e le terre e le vigne accese di silenzio di Pavese.

Fabrizio Bentivoglio sabato sarà protagonista di uno spettacolo sui vigneti Unesco

**La regista Roberta Lena
incantata dal paesaggio: «Come
in immersione sono scesa a fondo
ancorandomi a un silenzio operoso»**

